



IL FATTO STORICO

Sabato 19 settembre 1846, verso le ore 15, una "bella Signora" appare a due ragazzi, Melania Calvat (di circa 15 anni) e Massimino Giraud (di 11 anni). Essi stanno pascolando le mucche sul monte Planeau, situato nel Comune de La Salette, a 1800 metri di altitudine, nel sud-est della Francia, attuale dipartimento dell'Isère, diocesi di Grenoble.

In un valloncetto, all'improvviso scorgono un globo di luce, *"come se il sole fosse caduto in quel luogo"*. Melania allora grida al compagno: *"Massimino, corri o vedere: c'è una luce laggiù!"*. Nella luce abbagliante intravedono una donna seduta, con i gomiti sulle ginocchia ed il volto nascosto tra le mani. La bella Signora si alza e rivolge loro la parola in francese (*"Venite vicino, figli miei..."*), poi fa qualche passo in avanti.

La bella Signora non smette di piangere. E' alta e tutta splendente. La luminosità che la circonda si sprigiona dal Crocifisso che la Vergine porta sul petto. Ai lati del Crocifisso si vedono un martello e una tenaglia, strumenti della passione e simboli del rifiuto (*martello*) o dell'accettazione della conversine e della salvezza (*tenaglia*). La bella Signora indossa uno scialle, sul quale è visibile una *catena*, simbolo delle nostre schiavitù. E' ornata di una triplice corona di rose: attorno al volto, allo scialle e ai piedi. Continuando a piangere, affida loro il seguente messaggio.

IL MESSAGGIO

Testo del messaggio

La sua attualità

Venite vicino, figli miei, non abbiate paura: sono qui per annunciarvi un grande messaggio.

1. Il messaggio e il Vangelo della riconciliazione

Avviciniamoci: anche noi siamo chiamati. Non abbiamo paura: la Madre piange e ci parla in nome di Dio. Ascoltiamola, anche se quello che ci dice ci sconcerta. Quello de La Salette è un messaggio caratterizzato anzitutto da uno stile biblico e da alcune espressioni e idee tipicamente profetiche (*come: "non abbiate paura; il mio popolo; sottomettersi; il braccio forte e pesante del Figlio; la pena che mi sono presa per voi; il settimo giorno; se si convertono; in Quaresima come i cani"*) e i richiami sono fatti a nome di Dio (*"vi ho dato"*).

Il "grande" messaggio non è altro che il richiamo al Vangelo, da noi sovente dimenticato. Messaggio "grande" ossia importante per i richiami espliciti, materni e "forti" che contiene, soprattutto all'amore "forte", grande e straordinario di Dio. Messaggio indispensabile da ascoltare, comprendere, accogliere e vivere, come provocazione a ripartire dal Vangelo, quale Parola che illumina, incoraggia e motiva le nostre scelte quotidiane.

2. Il primato di Dio

3. Il "popolo" di Dio

Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono

Maria ci chiede di avere una immagine giusta del Signore: Egli è da riconoscere e adorare come "il primo": non perché si impone, "si adira" e si vendica se pecciamo, ma

costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio.

Esso è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo.



La "Vergine piangente"

Da quanto tempo soffro per voi! Dal momento che ho ricevuto la missione di pregare continuamente mio Figlio, faccio di tutto perché non vi abbandoni, ma voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi.

Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo

perché è sorgente di vita, di amore e di tenerezza per i suoi figli, che chiama a vivere come "suo popolo" ("sottomesso"), con fiducia e fedeltà. Il "popolo" di cui parla Maria è l'umanità nel suo insieme ed in particolare la comunità dei redenti/salvati da Gesù, il "popolo sacerdotale" o comunità dei battezzati a Lui consacrati (*Gv 17,2;At2,42-48*).

4. Gesù unico Salvatore e Riconciliatore

Questo passaggio richiede una chiara comprensione dell'espressione biblica "braccio forte e pesante del Figlio", una sufficiente conoscenza della Scrittura e della missione di Gesù, onde evitare fraintendimenti "apocalittici", perplessità e approcci deludenti al messaggio, che in questa frase ha il suo punto focale ed evidenzia la centralità di Cristo Gesù.

Nell'AT si applicavano a Dio immagini antropomorfe (braccio, mano, dito di Dio: *A/m 11,23;Is 53,1;Bar2,11;Sol89,11;Gv12,38*) per indicare ciò che Dio è e fa a favore del popolo ebraico e dell'umanità: "Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente" (*Dt6,21* o). "Braccio forte" quindi significa "salvezza potente" ed efficace. E Dio ha donato a tutta l'umanità la "forza" efficace del suo amore attraverso la Parola del Figlio (*Le 24,19b*), la sua opera salvifica (*Le 1,69*), la capacità rinnovatrice della sua risurrezione e dello Spirito Santo (*At,1-4*).

Così Gesù, in quanto unico Salvatore e Riconciliatore dei "figli di Dio dispersi" (*Gv 12,47;Ef 1,6-11*), è divenuto "il Signore" e il centro della storia umana (*At2,36;5,31;Rm 1,4*), il sommo Sacerdote e il Mediatore "semprevivo per intercedere a nostro favore presso il Padre" (*Eb7,25b;8,6;Rm8,3a*), il Pastore (*Gv 10,1-18*) che raduna la comunità dei consacrati, il "popolo sacerdotale" (*1 Pt2,9*), perché con Lui faccia della vita un vero culto e lode al Padre, nella comunione e nella fedeltà.

La nostra indifferenza religiosa (il fare a meno di Dio, non dare il primo posto a Lui e a Gesù Riconciliatore, chiudersi alla Grazia) renderebbe inefficace ed inutile non solo la Parola del Signore e la sua opera della salvezza ("braccio" di salvezza "pesante" e inerte, "lasciato libero", lasciato cadere e andare a vuoto: *Es 17,12;Eb 10,29*), ma anche la sollecitudine e l'intercessione di Maria. Tuttavia l'azione misericordiosa di Gesù è sempre all'opera: il "braccio forte" della sua salvezza non pesa quindi per condannare, ma è aperto per accogliere le mani protese dei fratelli salvati e fiduciosi (*simbolo della luce pasquale*, che si irradia dal Crac/fisso su I petto di Maria).

5. Maria, madre di compassione

Maria - in quanto serva del Signore, cooperatrice della salvezza e della riconciliazione compiuta dal Figlio (*Lettera enciclica "Redemptoris Mater", 21-23; 38-47*) - nello spirito dell'apparizione e del messaggio è stata sempre considerata come madre di tenerezza e profondamente preoccupata dei suoi figli, invocata come "riconciliatrice dei peccatori". E' "in pena" e piange (*simbolo delle lacrime*) perché il suo popolo vive nell'indifferenza o rifiuta di sottomettersi (*n.2*) a suo Figlio, Gesù Cristo.

Maria continua nella storia la sua piena partecipazione all'offerta del Calvario (*Gv 19,25-27*) e vive intensamente la missione ecclesiale affidatale dal Figlio come madre e mediatrice (*simbolo del grembiule*), e "con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni" (*Concilio Vaticano II, LG 62*).

6. Il giorno del Signore risorto

Il settimo giorno: è quello del "riposo di Dio" al termine della creazione (*Gn 2,7*); è il giorno che commemora la liberazione del popolo di Dio (*Dt 5,12*); è il giorno della liberazione dalla schiavitù del lavoro e il giorno del riposo, perché l'uomo non vive solo

volete concedere. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio.

Anche i carrettieri non sanno che bestemmiare il nome di mio Figlio. Queste sono le due cose che appesantiscono il braccio di mio Figlio.

Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra. Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate; voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate il nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest'anno, a Natale, non ve ne saranno più. Voi non capite, figli miei? Ve lo dirò diversamente.

La bella Signora riprende, nel dialetto di Corps, dalla frase "Se il raccolto si guasta..." e prosegue:

Se avete del grano, non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che maturerà cadrà in polvere, al momento della battitura. Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da convulsioni e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l'uva marcirà.

per la produzione e il consumismo; è il giorno in cui la persona riflette sulla propria dignità; è soprattutto il giorno in cui i battezzati sono convocati per la celebrazione comunitaria di lode e di ringraziamento, perché Gesù risorto ci garantisce e ci comunica la dignità dei figli (*Gai 4, 6; 1 Gv3,2*), salvati e liberi.

7. Lode al nome del Signore

Il nome del Figlio, Gesù, vuoi dire "Dio salva" (*Mt 1, 21*). Un Nome che esprime la realtà della sua persona e della sua missione nel mondo; il solo Nome "per il quale possiamo essere salvati" (*1Gv 4, 12*). Tutto sta a volerlo! Con la nostra fede superficiale e religione formale facciamo di questo Nome un oggetto di derisione: "Per causa vostra il mio Nome è bestemmiato tra le nazioni" (*Ez 36, 20; Concilio Vaticano II, G5 19 e*). E in particolare, la diffusa piaga della bestemmia è una grave offesa alla santità del Signore, al nome di Maria e dei Santi, e la peggiore controtestimonianza che un battezzato può dare.

Al contrario, in forza della nostra consacrazione a Gesù nel battesimo, siamo chiamati a glorificare il Nome del Signore con la vita e con la preghiera (*Col3, 17; 1 Cor6, 20*).

8. Gli eventi della storia come "segni dei tempi"

9. Le nostre responsabilità quotidiane

Questo brano del messaggio, collegato all'espressione "il braccio pesante" (*n. 4*), da molti è ancora considerato come un preannuncio dei "castighi" di Dio. Dovremmo anzitutto superare una ancora diffusa e "antiquata" mentalità cristiana, di un Dio adirato e vendicativo, la quale ad es. così si esprime: "Se vai a messa, Dio ti fa le grazie"; "Se bestemmi, Dio ti castiga!" La Vergine non fa alcuna minaccia di castighi né di catastrofi apocalittiche: preannuncia eventi negativi ed evidenzia i mali sociali, determinati per lo più dal nostro egoismo e dal nostro peccato, che ci chiudono in una esistenza sempre più meschina (*simbolo della catena*).

Quanto preannunciato da Maria si realizza. A Natale del 1846, nella vallata de La Salette e nei territori limitrofi, la mancanza di patate è totale. Nella primavera seguente in tutta Europa insetti e parassiti distruggono il grano, le viti, le patate e le noci. La malnutrizione determina la morte di molti bambini. Alla crisi agricola segue quella economica, industriale e politica.

I contemporanei più riflessivi sanno vedere in quegli avvenimenti un forte richiamo a scoprire "i segni dei tempi" come richiami di Dio a convertirsi alle proprie responsabilità. Rispetto a quell'ambiente contadino, oggi la situazione storica e socioeconomica è diversa, ma gli avvenimenti mondiali e locali (ingiustizie sociali, violenze, guerre, bambini che soffrono e muoiono per denutrizione o per fame) ci provocano alla riflessione e all'impegno: "E voi non ci fate caso!".

I beni materiali hanno un valore relativo, ma al tempo stesso sono da cercare ed usare, come mezzi provvidenziali e frutto del lavoro, per la crescita dei singoli e della comunità. Perciò è vocazione e impegno di tutti lavorare con maggiore coscienza morale e senso di responsabilità, per rendere il mondo più umano e più giusto.

La bella Signora confida un segreto prima a Massimino, poi a Melania. Quindi, rivolgendosi ad ambedue, prosegue sempre in dialetto:



La "Vergine del messaggio"

10. I segreti

Mons. Filiberto de Brouillard, vescovo di Grenoble, il 19 settembre 1851, dichiarando l'apparizione "indubitabile e certa", riconoscendo e approvando il testo autentico del messaggio, afferma esplicitamente che ai ragazzi è stato affidato un segreto ciascuno. Questi due segreti, però, dal vescovo non vengono mai indicati come nucleo centrale di tutta l'apparizione: in altre parole, cuore dell'apparizione è il grande discorso rivolto da Maria a Massimino e Melania, non questi segreti. I ragazzi mettono per iscritto il contenuto dei segreti due volte (nel 1851 e 1854), per ordine dei vescovi di Grenoble. Questi documenti vengono consegnati a Roma e conservati negli archivi della Congregazione della Fede. Nel corso degli anni se ne perdono le tracce e sono ritrovati solo nel 2001.

In questi 152 anni (1851-2003), la posizione dei vescovi di Grenoble non è mai cambiata: per quanto possa essere utile il ritrovamento di questi testi, essi non sono il cuore dell'apparizione e la loro conoscenza non è essenziale e necessaria per comprendere e vivere il messaggio de La Salette. Prese di posizione diverse, magari anche sostenute da altre autorità ecclesiastiche (pensiamo ai vescovi italiani Luigi Zola e Francesco Saverio Petagna) non hanno fondamento: l'unica autorità competente sull'apparizione de La Salette era e rimane il vescovo di Grenoble. Ciò è vero anche nel caso che sia uno dei veggenti stessi a dare differenti e ripetute versioni del segreto, come è accaduto con Melania. Già nel 1854, mons. Achille Ginoulhiac aveva dichiarato: *"Le predizioni che si attribuiscono a Melania non hanno alcun fondamento, sono senza importanza nei riguardi del Fatto de La Salette..., sono posteriori ad esso e senza alcuna connessione con il medesimo. Ai ragazzi è stata lasciata la più grande libertà di ritrattarsi ed essi non hanno mai mutato il loro linguaggio sulla verità del Fatto de La Salette"*.

Di conseguenza il messaggio vero di Maria è messo in cattiva luce e travisato da quegli scritti a sfondo apocalittico (che si presentano sotto titoli come *"I segreti de La Salette"*, *"il messaggio segreto"*), diffusi anche recentemente in Italia e mai riconosciuti dalla competente autorità ecclesiastica.

Mons. Luigi Dufaux, l'attuale vescovo di Grenoble, il rettore del santuario e i missionari de La Salette dichiarano che quello riportato a lato, tradotto dall'originale, è l'unico testo ufficiale del messaggio, punto di riferimento per la fedeltà storica e per una conoscenza chiara di quanto ha detto Maria il 19 settembre 1846.

11. Conversione e riconciliazione

La missione di Gesù è anzitutto annuncio del Regno, dell'amore misericordioso del Padre, che ci libera dai nostri egoismi e schiavitù (*simbolo della catena*) e non può lasciarci indifferenti: *"Il tempo è venuto e il regno di Dio è qui: ravvedetevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15)*. Il Signore ci lascia liberi (*"se si convertono..."*) ma al tempo stesso - con vari segni, occasioni e mezzi di Grazia - ci sollecita a ritrovare l'armonia implicita nel progetto originario della creazione, a verificare la nostra coerenza, a decidere la continua conversione e la fedeltà all'amore di Dio (*Le 15, 11-32*), a realizzarci nella vera scala dei valori: *"Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6, 33)*.

Le parole di Maria hanno un vero sapore biblico-evangelico. Non si tratta di interventi "magici" di Dio, ma di un sincero e costante rinnovamento di vita secondo la scala dei valori religiosi: ciò renderà più capaci di fedeltà all'amore di Dio ed anche di collaborazione ad un mondo rinnovato nella fraternità e nella condivisione dei beni materiali (*"Se torneranno o me con tutto il cuore": Ger24, 7; "Se // mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! Li nutrirei con fiore di frumento, li sazierei con miele di roccia": Sai 81, 74.77)*.

Se si convertono, le pietre e le rocce diverranno mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi.

Fate la vostra preghiera, figli miei? - *Non molto, Signora* - rispondono.

Figli miei, bisogna proprio farla, sera e mattino. Quando non avete tempo dite almeno un Pater e un'Ave. Quando potrete fare meglio, ditene di più.

D'estate, a messa vanno solo alcune donne anziane. Gli altri lavorano di domenica, tutta l'estate. D'inverno, quando non sanno che fare, vanno a messa ma solo per burlarsi della religione.

In Quaresima vanno in macelleria come i cani.



La "Vergine della gloria"

Avete mai visto del grano guasto, figli miei? - *A/o, Signora* - rispondono.

Ma tu, figlio mio, certamente una volta lo hai visto con tuo padre, nel campo del Coin. Il padrone del campo disse a tuo padre di andare a vedere il suo grano guasto. Ci andaste tutti e due, prendeste in mano due o tre spighe, le stropicciaste e tutto cadde in polvere.

12. Preghiera quotidiana

La domanda sulla preghiera, rivolta a Melania e a Massimino, ha valore anche per noi: la preghiera è un vero dialogo libero, fiducioso e costante con il Padre? E' soprattutto ricerca ed attuazione del suo desiderio di salvezza? La preghiera personale e comunitaria, fiduciosa e costante ("*Chiedete, bussate, cercate*": *Le 11, 9; "Pregare sempre, senza stancarsi*": *Le 18, 7;*) è esperienza concreta di fede ed una esigenza, soprattutto di fronte al rischio quotidiano di essere risucchiati dalla superficialità e dalla frenesia dei tempi odierni.

13. Eucaristia domenicale

L'esperienza della preghiera quotidiana ovviamente è premessa e sostegno alla grande preghiera della comunità, la celebrazione eucaristica domenicale: essa esprime il volto della Chiesa, che celebra e testimonia Gesù Risorto.

Vari sono i modi per "burlarsi della religione" e di Dio: pur dichiarandosi credenti, vivere come se Dio non esistesse, non essere disponibili a mutare comportamento, preoccuparsi prevalentemente delle cose materiali (*Mt 22, 2-6; Le 14, 15-20*), "assistere" passivamente o superficialmente ad un rito più che partecipare alla celebrazione che coinvolge e trasforma l'esistenza e la settimana.

14. Seguire Gesù crocifisso e risorto

Anche questa è una espressione biblica. Il popolo ebraico usava in tono dispregiativo questo epiteto verso i pagani. Questi venivano considerati come nemici ostili (*Sai 22, 17. 21*), come incapaci di accogliere la salvezza in quanto dediti al culto degli idoli e facili a profanare le cose sante (*FU 3, 2; Mt 7, 6; 15, 26*).

Nella nostra società consumistica spesso si vive "come i cani", ossia nello stile dei pagani e come se Dio non fosse il vero punto di riferimento della vita, preoccupati di accumulare beni materiali. Se la Vergine si esprime in modo così forte, intende richiamare i battezzati ad evitare il rischio di vivere la Quaresima superficialmente e senza spirito di fede oppure, al massimo, come tempo utile per qualche formale mortificazione e "opera buona".

La Quaresima è tempo favorevole per convenirsi ulteriormente alle esigenze del Vangelo, a camminare insieme a Gesù crocifisso e a sentirsi pienamente coinvolti nella disumana condizione di tanti poveri ed emarginati. Come la vita è una "via crucis" dietro a Gesù crocifisso e un cammino verso la risurrezione, così la Quaresima essenzialmente deve essere una tensione verso la Pasqua, da cui sgorga la vita divina da accogliere e partecipare ai fratelli.

15. Presenza e provvidenza di Dio

Germano Giraud, papa di Massimino, di mestiere falegname, da lungo tempo non sente più il bisogno di Dio e non è praticante. Sulle prime non vuole sentir nulla di quanto sta raccontando suo figlio, fino al giorno in cui (inizio di novembre dello stesso anno 1846) Massimino gli dice con decisione: "*Popò, lo bella Signora ha parlato anche di te*".

Sconvolto dal racconto del figlio, nei vari e concreti dettagli del "campo di grano guasto" egli scopre i segni della tenerezza attenta e premurosa di Maria, della presenza e della provvidenza di Dio, che conosce la sua preoccupazione di padre per il cibo e per la salute del figlio. Si converte e sarà fedele alla pratica religiosa fino al termine della vita.

Al ritorno, quando eravate a mezz'ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti: "Prendi, figlio mio, mangia ancora del pane per quest'anno, perché non so chi ne mangerà l'anno prossimo, se il grano continua in questo modo". - *Oh si, Signora*, - risponde Massimino - *ora ricordo. Primo non me lo ricordavo.*

Ebbene, figli miei, lo farete conoscere a tutto il mio popolo.

Andiamo, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo.

16. Solidarietà e condivisione

Maria non solo si mostra vigile e premurosa per le condizioni di povertà dei veggenti e di ogni epoca storica, ma con il gesto e le accorate parole del papa di Massimino ricorda anche a noi il dovere di affidarci alla Provvidenza di Dio, di coltivare una mentalità di solidarietà e un impegno di concreta condivisione nelle odierne e varie situazioni di povertà e di emarginazione.

Il che non può ridursi a semplici e saltuari gesti di buonismo e di carità, ma chiede di uscire dal piccolo guscio dei nostri problemi quotidiani, per allargare mente, cuore e mani ad orizzonti più ampi.

17. Testimonianza e impegno missionario

La bella Signora termina il messaggio con l'invio in missione. Quindi attraversa il ruscello e, "scivolando" sull'erba, con un percorso di una quarantina di metri, raggiunge l'alto del pendio, si eleva di un metro e mezzo dal prato, rimane qualche istante immobile, con lo sguardo rivolto verso il cielo e poi verso la terra, in direzione sud-est. I veggenti notano che dai suoi occhi non sgorgano più lacrime. Quindi lentamente scompaiono la sua figura e la luce in cui è immersa.

Melania e Massimino hanno corrisposto al compito ricevuto. Anche a noi è rivolta l'esortazione pressante a diffondere il Vangelo della misericordia divina e della riconciliazione, a "tenere alta" la Parola come luce e norma per la vita.

Il "percorso" fatto dalla Vergine e la "via crucis" ivi riprodotta evidenziano che la nostra vita è una tensione verso l'alto, verso la Patria eterna. E ciò implica il compito di "andare", di essere testimoni e annunciatori delle "meraviglie di Dio", "far conoscere" a tutti che l'amore di Dio e la salvezza di Gesù sono la vita per l'umanità.

Per richiesta di:

- materiale sull'apparizione di Maria a La Salette (libri, opuscoli, videocassette, immagini, libri di meditazione e di preghiera nello spirito della riconciliazione);
- informazioni sull'origine e l'impegno attuale dei missionari de La Salette in Italia e nel mondo, sui pellegrinaggi, e per l'abbonamento alla rivista "La Salette"

scrivere a:

P. Umberto Paiola
Redazione "La Salette" Via Andersen, 15 00168 Roma celi. 349433 91 90 tei. 06 616 624 71 tei. 06 61662437 e-mail: prov.salette@tin.it

IL GIUDIZIO UFFICIALE DELLA CHIESA

Cinque anni dopo, il 19 settembre 1851 - dopo una lunga e rigorosa inchiesta sulla veridicità storica e soprannaturale dell'apparizione e del messaggio, sugli eventi connessi, sulla vita e il comportamento dei veggenti, sui miracoli avvenuti con l'uso dell'acqua della "sorgente miracolosa" - il vescovo di Grenoble, mons. Filiberto de Brouillard, con un lungo documento pronuncia "Il giudizio canonico" della Chiesa, di cui riportiamo il passaggio più significativo: *"Noi dichiariamo che l'apparizione della santa Vergine a due pastorelli, il 19 settembre 1846, su una montagna della catena delle Alpi, situata nella parrocchia de La Salette, della vicaria di Corps, reca in se stessa tutti i caratteri della verità e i fedeli hanno fondate ragioni per crederla indubitabile e certa"*. Il vescovo inoltre approva il culto alla Vergine de La Salette, con il titolo liturgico di "Riconciliatrice dei peccatori".

LA FORZA SCONVOLGENTE DELLE LACRIME E DEL MESSAGGIO DI MARIA

Oggi più che mai al santuario della "santa montagna" - come in tutti i luoghi del mondo in cui si venera la Vergine apparsa a La Salette - la Madre di compassione continua la sua missione, si dimostra sempre sollecita del suo popolo e attrae a Gesù quanti scoprono, attraverso le sue lacrime e il suo messaggio, la manifestazione della tenerezza di Dio.

Siamo ben al di là di un messaggio devozionale o, come alcuni lo vorrebbero presentare, di un messaggio apocalittico e scoraggiante. In sintesi meravigliosa esso evidenzia i contenuti essenziali del Vangelo e della fede. Occorre ascoltare e accogliere il messaggio di Maria nella luce del "mistero della Croce gloriosa". Un messaggio profondamente incarnato nell'ambiente rurale del XIX secolo, ma sempre attuale perché richiama alla ricerca delle esigenze "forti" della fede e dei valori essenziali. I richiami biblici ed evangelici di questo messaggio si inseriscono perfettamente nel solco della missione riconciliatrice di Gesù, della cooperazione di Maria alla salvezza e della missione evangelizzatrice della Chiesa.

I missionari de La Salette